ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 94
Telefoni
Tel. n. 40-402 al n. 40-406

MARTEDÌ 21 Aprile 1942
Anno XX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0,6 - Finanziari, L. 1 - Necrologie, L. 1 - Nel testo del giornale (tel. 41-397) Aria commerciografica - Fuori d'articolo - Seguendo la stampa - Divertimenti - Onoranze, L. 10 per linea in corpo 6. Preventivo semigratis. Rivolgersi alla Soc. Pubb. Via Santa Teresa 7 (tel. 40-406 - 40-407). Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riviene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Uffici: Anno L. 60, Sem. 30, Trim. 15. Estero: Anno L. 170, Sem. 85, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sommergibili all'opera dall'Atlantico al Mediterraneo

Ventun navi per 143 mila tonn. colate a picco

Bollettino N. 688

Gli incendi nell'isola di Malta visibili dalle coste della Sicilia

L'azione in massa dei bombardieri devasta magazzini, depositi, apprestamenti bellici

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Cirenaico azioni contatti di elementi avanzati; reparti motorizzati nemici sono stati costretti a ritirarsi.

L'aviazione italiana ha compiuto un'incursione notturna su Bengasi; non sono segnalate perdite umane né danni di rilievo.

Il nostro sommergibile «Bianchi» non è tornato alla base.

Unità formazioni aeree dell'Asse hanno condotto violenti attacchi contro l'isola di Malta e infliggendo ingenti distruzioni agli impianti portuali, bellici, magazzini, hangars, posti, postazioni contraeree.

Nella zona degli obiettivi sorvolata in ripetute ondate, sono divampati vasti incendi visibili fin dalle coste della Sicilia; buon numero di velivoli avversari è stato pure distrutto o danneggiato al suolo.

Comunicato straordinario tedesco

Trasporti e petroliere affondati

L'attacco a cannoniere agli impianti di raffineria di Curaçao ed alla centrale elettrica di Giaffa

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario:

«L'arma sottomarina germanica ha conseguito nuovi successi sui diversi teatri di operazioni.

Presso la costa orientale dell'America del Nord e nel Mar Caraibico, essa ha affondato 15 navi mercantili nemiche per 131.000 tonnellate.

Un sommergibile ha preso sotto il fuoco della sua artiglieria i depositi di olii minerali di Bullenaby, sull'isola di Curaçao, incendiandoli.

Nell'Oceano Artico, con la collaborazione dell'aviazione, sono state affondate una petroliera e un'altra nave mercantile nemica, per 12.000 tonnellate complessive, viaggianti in convoglio. Altre tre navi di grosso tonnellaggio sono state gravemente danneggiate. Sono pure state centrate navi da guerra di scorta.

Nel Mediterraneo, un sommergibile tedesco ha silurato un vapore presso il molo di Beirut. Un altro sommergibile ha attaccato con la sua artiglieria la centrale elettrica di Giaffa, danneggiandola gravemente.

IL COMUNICATO GERMANICO

Vittoriose azioni di attacco nel settore nord del fronte

Ventidue aeroplani abbattuti

Azioni contro le coste britanniche

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla costa nord-ovest, aerei da combattimento germanici hanno bombardato, con buona efficacia, opere portuali e impianti di rifornimento. Una grossa petroliera svedese è stata danneggiata da una bomba centrata in pieno.

Nel settore meridionale del Fronte Orientale, cacciatori germanici hanno abbattuto in combattimenti aerei, senza subire perdite, 22 aeroplani nemici.

Nel settore centrale e in quello settentrionale attacchi nemici isolati, di carattere locale, sono stati stroncati, dopo duri combattimenti.

In vittoriose operazioni d'attacco compiute dalle forze germaniche nel settore settentrionale, sono stati distrutti o catturati, in una località, dopo parecchi giorni di combattimenti, undici cannoni e cinquanta mortai o mitragliatrici. Poderose formazioni dell'arma aerea sono intervenute nei combattimenti terrestri ed hanno sconvolto le retrovie del nemico.

In Carelia, le truppe tedesche e finniche, in diversi giorni di combattimenti difensivi sul fronte dello Svir, hanno inflitto gravi perdite al nemico.

Nell'Africa Settentrionale, è fallita una spedita di forze esploranti britanniche, sul fronte della Cirenaica.

Sulla rotta britannica dei rifornimenti presso le coste dell'Africa settentrionale, sommergibili tedeschi hanno affondato altri tre vederi da trasporto.

Sono continuati gli intensi attacchi contro le opere militari dell'isola di Malta. Colpi in pieno di bombe di grosso calibro hanno causato estesi distruzioni, particolarmente negli impianti di attendamento, provocando incendi ed esplosioni. Altri grandi danni sono stati causati nei campi d'aviazione dell'isola.

Aerei leggeri da combattimento germanici hanno attaccato, durante la giornata di ieri, impianti industriali e navi, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, bombardandoli e mitragliandoli.

Il capitano Thiefeldt ha abbattuto, sul Fronte Orientale, quattro aeroplani nemici, raggiungendo la sua 88.a vittoria aerea. Nei successivi dei sommergibili tedeschi davanti alla costa degli Stati Uniti, si è distinto in modo particolare il sommergibile al comando del tenente di vascello Mützelburg.

SULL'INGHILTERRA

Gli impianti di Grimsby bombardati dai germanici

Berlino, lunedì sera.

Aerei tedeschi da combattimento hanno servolato ieri la notte in direzione orientale britannica. Sono stati constatati gravi devastazioni di opere portuali e dei grandi mulini del porto commerciale di Grimsby che nella notte precedente era stato violentemente bombardato da aerei tedeschi. Gli incendi divampati dopo esplosioni hanno causato danni ingenti in particolar modo a installazioni molitorie di Grimsby. *(Stefani)*.

Stimson preannunzia l'offensiva...

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, lunedì sera.

(V.) - La stampa inglese continua a dare grande pubblicità ai colloqui di Londra del maresciallo Stalin e di Hopkins con le personalità militari e politiche britanniche. Eden ha definito questi colloqui, in un discorso ai Comuni, di «particolare importanza».

I giornali di Londra e di New York collegano naturalmente le trattative in corso con i piani offensivi anglo-sassoni nella prossima estate. Di fronte all'impazienza dell'opinione pubblica americana, il Ministro della Guerra, Stimson, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: «noi ci avviciniamo al periodo nel quale dobbiamo tenerci pronti per un'offensiva, qualunque siano i rischi di quest'azione». Ha aggiunto: «sono più che mai convinto che noi passeremo all'offensiva nel momento che lo riterremo opportuno». Se questo momento sia prossimo o lontano non è stato detto dal Ministro.

Attività aerea

Con l'inizio della primavera vi è stata, un po' ovunque un'intensificazione dell'attività aerea, ma nessun avvenimento di particolare importanza. Gli inglesi hanno tentato di giorno e di notte degli attacchi in massa sui territori occupati e sulle regioni tedesche. Le gravi perdite subite non hanno lasciato indifferente il comando della R.A.F. Nell'attacco contro Augusta (situata ad un centinaio di chilometri da Monaco) gli inglesi ammettono di aver perduto due terzi delle loro forze impegnate nell'azione.

Anche nell'altro emisfero l'azione aerea è particolarmente intensa. Sia pure con voli isolati, come quelli su Tokio e Rangun, comincia a farsi viva l'aviazione americana che dall'inizio della guerra nel Pacifico era stata quasi totalmente assente. Nell'Oceano Indiano è in corso una grande ed importante battaglia: quella per la conquista isolata della Birmania da parte dei giapponesi.

Generale Rasputiza

Al fronte orientale, dopo il generale lavorio è ritirato in azione, almeno in larghi settori del fronte meridionale, il generale «rasputiza». Così chiamano i russi il periodo dello scioglimento delle nevi, e del ghiaccio che rende impossibile i trasporti in massa, dato che le strade sono impraticabili per il fango. Negli anni normali questo periodo dunque nella Russia del Sud in aprile e nelle zone centrali e nordiche nel mese di maggio.

Marshall e Hopkins sono tornati in America

Buenos Aires, lunedì matt.

La radio di Schenectady (New York) informa che il Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito americano, generale Marshall, e Harry Hopkins, sono arrivati a New York, in aeroplano, provenienti dalla Gran Bretagna.

Nave britannica affondata a cannonate

Solo da pochi minuti la vedetta dell'unità tedesca aveva gridato: «Nave nemica a babordo!», che già i cannoni erano entrati in azione. Il primo colpo raggiungeva in pieno il piroscafo britannico e lo spezzava a metà. La foto mostra la breve agonia della nave inglese.

Suñer riceve l'Ambasciatore italiano

Madrid, lunedì sera.

L'ambasciatore d'Italia, Lequio, ed il R. Commissario straordinario commerciale, Vezzani, sono stati ricevuti in udienza dal ministro degli esteri Serrano Suñer. *(Radio Stefani)*.

Libera stampa nord-americana

Le critiche a Roosevelt ed alla sua amministrazione considerate come tradimento

Buenos Aires, lunedì matt.

Si apprende da Washington che un alto funzionario dei servizi statali della propaganda ha comunicato ai giornalisti nordamericani che, d'ora in poi, qualsiasi critica a Roosevelt ed alla sua amministrazione verrà considerata un tradimento.

Sullo stesso tono ha parlato il direttore della produzione bellica Nelson agli editori di giornali, invitandoli a mitigare le critiche al Presidente.

Facendo eco a tale campagna di intimidazione della critica, il Procuratore Generale dello Stato, Biddle, ha dichiarato che d'ora in poi si procederà col massimo rigore a carico di tutti i giornali che non assecondassero gli attuali desideri del Governo.

(Radio Stefani)

La bella motivazione della medaglia d'argento ad un Giovane fascista

Roma, lunedì sera.

Il generale Bastico ha concesso la medaglia d'argento al Valor militare sul campo al Giovane fascista caporal maggiore Mario Cerruti con la seguente superba motivazione, che attesta lo spirito combattivo, lo sprezzo del pericolo e la fede ardente che animano i Giovani fascisti combattenti in Africa Settentrionale:

«Comandante di squadra fuciliere, disciplinava con avvedutezza i tiri delle sue armi, sempre saldo e incurante del pericolo si spostava da una posizione all'altra sotto il violento tiro nemico, per tutta la prima giornata di combattimento. Ferito alla testa, malgrado la forte emorragia rifiutava ogni cura. Dopo il primo attacco dei carri armati pesanti nemici, visto fuori combattimento il pezzo anticarro davanti alla sua squadra, essendo tutti i serventi feriti, si spostava immediatamente al pezzo riuscendo a metterlo in efficienza sotto l'intenso tiro delle armi automatiche e delle artiglierie nemiche. Malgrado l'ordine di rientrare all'ospedale rimaneva sulla linea fino alla fine della terza giornata di combattimento. — Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 3, 4, 5, dicembre 1941.

I 53 anni del Führer

Hitler fra le sue truppe

Grandi manifestazioni in tutta la Germania

Berlino, lunedì sera.

Stampa dell'alba tutta la Germania nazionalsocialista palpita di vessilli. Il popolo tedesco festeggia così questo allegro avvenimento il 53° anniversario della nascita del Capo dello Stato che da oltre 9 anni guida con energia e decisione e deliberata implacabilità la sua gente verso un avvenire di grandezza e di pace.

Adolfo Hitler Capo dello Stato

Il Duce del Reich Adolfo Hitler

germanico, Cancelliere del Reich, Capo del Partito nazionalsocialista e Comandante Supremo delle Forze Armate, trascorre il suo giorno natalizio lontano dalla Capitale, lontano dalla sua leggendaria dimora piantata sulle montagne bavaresi; soldato fra i soldati, egli è nei territori conquistati dell'Est per ultimare i preparativi della più grandiosa festa militare che mai la storia abbia registrato.

I quotidiani germanici sono — si può dire completamente — dedicati alla celebrazione. Il proclama di Goering e il discorso di Goebbels riempiono una pagina e mezza del Voelkischer Beobachter e poi vengono le cronache delle manifestazioni, le fotografie, i commenti e le corrispondenze dell'estero. Oggi è, naturalmente, giornata lavorativa, perchè la Germania in guerra non può permettersi il lusso di sacrificare neppure un giorno di lavoro mentre si stanno preparando grandiosi avvenimenti. Ma ieri, nelle città e nelle campagne, la Grande Brume e il popolo hanno attorniato i soldati, inneggianti al loro genio Comandante ed hanno formato allegri cortei che dimostrano quale e quanto sia la fede del popolo tedesco nel suo grande Capo e come la certezza della vittoria finale alberghi in ogni cuore.

Felice Belletti

Nave britannica affondata a cannonate

Solo da pochi minuti la vedetta dell'unità tedesca aveva gridato: «Nave nemica a babordo!», che già i cannoni erano entrati in azione. Il primo colpo raggiungeva in pieno il piroscafo britannico e lo spezzava a metà. La foto mostra la breve agonia della nave inglese.

Al largo delle coste nipponiche

Una formazione navale con tre portaerei si dà alla fuga appena si profila la possibilità del contrattacco giapponese

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, lunedì sera.

Sugli esiti e sulla notizia di ieri mattino (incursione aerea nipponica su Tokio e altre città e vociferato affondamento d'una portaerei americana) abbiamo stamane esatte precisazioni del Quartiere Imperiale che comunica il seguente bollettino:

«Una formazione navale nemica, al centro della quale stavano tre navi porta-aerei, è stata avvistata, il 18 aprile, ad una notevole distanza dalla costa orientale del Giappone. Tentando un contrattacco giapponese, le unità navali si sono date alla fuga, senza avvicinarsi alla costa nipponica.

«Nel corso della medesima giornata, una decina di aeroplani nord-americani del tipo «B. 25» sono apparsi su Tokio e su altre zone, volando isolati e a coppie. Gli aerei nemici sono riusciti a fuggire in direzione della Cina. I danni causati sono stati lievissimi».

«Attacco di molestia»

Il portavoce dell'Ufficio Informazioni del Governo, Tomokazu Hori, trattando, commentando l'attacco aereo compiuto dagli americani sabato scorso, ha dichiarato trattarsi di un «attacco di molestia», destinato, nelle intenzioni degli ideatori, a risollevare il declinante prestigio americano all'estero, a dare soddisfazione all'opinione pubblica all'interno e, possibilmente, a scuotere la popolazione giapponese.

Dopo aver sottolineato che l'attacco americano è stato, negli effetti, ben diverso da quelli compiuti dai giapponesi sulle basi anglo-americane, nelle Filippine e a Ceylon, Hori ha fatto notare che negli Stati Uniti si chiede ogni giorno l'inizio della promessa offensiva, tanto più dopo la caduta della penisola di Bataan che, secondo gli americani, avrebbe dovuto ritardare fino all'ultimo uomo.

«Il pubblico americano — ha detto il portavoce — comprende bene che, date le circostanze attuali, se gli Stati Uniti attenderanno fino al 1943 o al 1944, ogni possibilità di provocare un rovesciamento della situazione a loro vantaggio sarà scomparsa. Il Governo di Washington, quindi, messo con le spalle al muro, desideroso di salvare la faccia e di calmare l'opinione pubblica, ha pensato di ricorrere alla sola misura che può prendere, e cioè ad un volo di propaganda sul Giappone».

Contro scuole ed ospedali

Hori ha concluso: «L'incursione americana, dal punto di vista militare, non ha avuto alcun significato, ma è stata altamente significativa dal punto di vista morale, in quanto rivela la mentalità dei nostri nemici.

«Gli aviatori americani, mitragliando scuole ed ospedali e uccidendo bambini e invalidi, hanno confermato la loro tradizione.

Dopo i massacri dei giapponesi di Davao, le fucilazioni dei filippini di Bataan e il mitragliamento degli internati in Giappone, le autorità americane hanno perduto ogni diritto di parlare in nome di principi umanitari, per condannare i bombardamenti aerei compiuti dalle aviazioni di altri Paesi».

I giornali commentano queste precise dichiarazioni del portavoce, osservando che la fuga delle navi al profilarsi del contrattacco nipponico e l'attacco aereo agli inermi costituiscono una nuova prova dell'impotenza e della barbarie del nemico.

Concessioni disdette dai nipponici confiscate al Brasile

Buenos Aires, lunedì matt.

Il Governo dello Stato brasiliano di Pelaria ha revocato le concessioni agricole ai giapponesi sulla sponda meridionale e presso le foci del Rio delle Amazzoni, dove i coloni nipponici, lottando per anni contro difficoltà d'ogni genere, avevano trasformato selve tropicali in floridi coltivazioni. Le tenute giapponesi sono state poste sotto il controllo dello Stato e sono state subito occupate da funzionari del Governo.

Prove di oscuramento a Johannesburg

Lisbona, lunedì sera.

I giornali ricevono da Johannesburg che, ieri, si è svolto in quella città un primo esperimento di oscuramento per la protezione anti-aerea.

LA BATTAGLIA IN BIRMANIA

Le forze del Saluen sono giunte sul Sittang all'altezza di Yemathin

La Quinta Armata cinese minacciata di completo accerchiamento

Continua la ritirata inglese sull'Irawadi

Bangkok, lunedì sera.

Secondo le ultime informazioni riscosse da fonte bene informata sulla battaglia della Birmania, sui tre grandi fiumi continua la manovra dell'ala destra delle forze del generale Iida contro le truppe cinesi che difendono il loro schieramento sul fronte del Sittang.

Provenienti dal confine birmano-indocinese, le forze nipponiche hanno attraversato il Salween e si sono portate verso ovest, nella vallata del Sittang, all'altezza di Yemathin, ultima grande città prima di Mandalay, verso cui ripiega la V.a Armata cinese. Quest'Armata verrebbe, quindi, minacciata di un completo accerchiamento, perchè, anche dal sud, essa è incalzata, già da alcune settimane, dalle forze giapponesi provenienti da Tungoo.

La situazione è anche grave nel settore dell'Irawadi, dove le truppe britanniche tentano ugualmente di abbarbicarsi in qualche modo al terreno e di bloccare la valle superiore del fiume. Continue infiltrazioni di elementi leggeri giapponesi, da una parte e dall'altra delle due rive del fiume, minacciano, però, incessantemente gli inglesi, impedendo loro di attestarsi saldamente.

Il Giappone ricostruirà la base di Surabaja

Continua l'occupazione delle isole a occidente di Sumatra

Tokio, lunedì sera.

Stamane è stato ufficialmente annunciato a Tokio, lo sbarco di truppe giapponesi in alcune piccole isole situate ad occidente di Sumatra. Nella giornata del 16 aprile è stata occupata l'isola di Sipoera e, nella giornata del 17, è stata occupata la città di Goenoengatie nell'isola di Nias.

Nel frattempo, è stata completata l'occupazione dell'isola di Billiton famosa per le sue miniere di stagno.

Da Surabaja comunicano, intanto, che le autorità navali giapponesi hanno deciso la ricostruzione di quell'importante base navale. Quest'opera di ricostruzione richiederà un certo tempo, perchè il nemico, durante la sua ritirata, ha distrutto tutti gli impianti. Ai lavori di ricostruzione saranno adibiti degli indocinesi ed i prigionieri di guerra, sotto la direzione di ufficiali e di tecnici giapponesi.

In America si temono le rappresaglie giapponesi per l'incursione su Tokio

Stoccolma, lunedì sera.

A quanto riferisce stamane il corrispondente da New York, dello «Stockholm Tidningen», l'attacco aereo americano contro il Giappone ha provocato meno entusiasmo in America di quanto si credesse da parte del Governo, specie fra la popolazione delle città costiere del Pacifico che vive ora giorno e notte sotto l'incubo di attacchi di rappresaglia nipponici.

Si prendono, infatti, ovunque misure difensive, ma non si sa nascondo l'entità del pericolo.

Qualche giornale non esita perfino a mettere in dubbio l'opportunità dell'attacco americano «il quale, senza aver portato alcun effettivo utilità agli alleati ha messo a serio repentaglio la sicurezza della popolazione civile americana», *(Stefani)*.

Le udienze pontificie

Roma, lunedì sera.

(G. U.) - Il Papa ha ricevuto ieri, domenica, 350 signore e signorine dell'Associazione delle adoratrici del Santissimo Sacramento, accompagnate da un folto gruppo di Suore del Sacro Cuore.

STAMPA SERA

CRONACA

Domani: la Festa del Lavoro

Il Natale di Roma

Le solenni celebrazioni in città — Le canzoni di guerra al Politeama Chiarella — Il Partito e le famiglie dei combattenti

Il Natale di Roma e la Festa del Lavoro verranno celebrati domani nel pieno intenso fervore di tutte le attività produttive della Nazione, mentre la volontà di tutti gli Italiani è tesa all'unico, supremo scopo: vincere la guerra.

Alle ore 10, nella Palestra di Casa Littoria, alla presenza delle massime autorità cittadine, verrà effettuata la consegna dei distintivi di onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali. Alla manifestazione assisteranno i mutilati, i feriti e i combattenti dell'attuale guerra.

Alle ore 11,30 sarà inaugurata, a Porta Nuova, la mensa del Dopolavoro Ferroviario. Alle 16,30, al Politeama Chiarella, avrà luogo lo spettacolo d'arte varia.

Nella giornata visiteranno le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso costante interessamento del Partito. In collaborazione con l'Istituto di Cultura fascista e con il Dopolavoro, verranno organizzate conversazioni agli operai, tenute da mutilati, feriti di guerra, reduci e squadristi. Bande musicali del Dopolavoro aziendali, nel pomeriggio, terranno nelle piazze cittadine, concerti, eseguendo canzoni di guerra.

Gli iscritti alle organizzazioni del regime indosseranno l'uniforme prescritta senza decorazioni.

Pascoli rievocato alla Pro Cultura femminile

Oggi lunedì, alle ore 17, nella sala di via Cernaia 11, Mimma Gallarati Scotti, la figlia seconda poetessa, rievocherà con fama e Giovanni Pascoli, poeta dei miti mediterranei.

La festa della Madonna di Oropa

Ieri, nella chiesa dei Ss. Angeli custodi, è stata celebrata la tradizionale festa della Madonna di Oropa. Predicò la novena e ieri tenne il panegirico P. Noci, guardiano dell'Osservanza di Siena. Al mattino celebrò la S. Messa Mons. Fernando, vescovo ausiliare di Genova, presente il sindaco di Centuria ora, la sera, impartì la benedizione pontificale.

Domani s'inizia la raccolta della lana

Ha inizio domani la raccolta della lana per i nostri eroici Combattenti. Il nome, l'indirizzo e l'indicazione del settore di fronte del soldato contraddistinto dal numero di posta da campo saranno scritti su un pezzo di cartoncino che sarà inserito in ogni pacco. Ogni famiglia torinese, sia degna della nostra nobilissima tradizione. Uniteci, con un piccolo [illegible] ricordo [illegible] combattenti fanno per loro. Mandateci la lana per il soldato significa contribuire ad affrettare la Vittoria.

Nessuno manchi all'appello: abbia la coscienza di aver fatto il suo dovere.

La Commissione tecnico-culturale tedesca ospite di Torino

L'omaggio ai Caduti — Le visite alle Autorità e ai giornali cittadini

La Commissione tecnico-culturale tedesca ha preso lo stamane la serie delle visite, prendendo contatto con gli esponenti della vita cittadina. La componevano i seguenti signori:

Schuchardt in rappresentanza della Sezione di Brunswick della D.F.G.; dr. Durkopp in rappresentanza dello Staatsministerium; dr. Schulz, Schulrat, in rappresentanza della città di Brunschwig; Fahring, Reichsfachschaftsleiter, capo dell'Artigianato; prof. Hesse e prof. Gerstenberg, in rappresentanza della Technische Hochschule; Pioch, direttore al Fallersleben in rappresentanza della Fabbrica K. d. F. Wagen; dr. Reinländer, direttore della Reichswerke Hermann Göring in rappresentanza di questa fabbrica.

Alle 10 gli ospiti sono stati ricevuti dal Console di Germania alla sede del Consolato. Il barone von Langen ha loro rivolto un affettuoso benvenuto, illustrando poi le caratteristiche di Torino industre e laboriosa. In seguito i camerati tedeschi hanno raggiunto la Prefettura, dove il ha accolti con viva cordialità il Prefetto, rivolgendo loro un caldo saluto.

Analoga cerimonia si è svolta in Federazione, dove i membri della Commissione, dopo di essersi trattenuti con il Federale, sono scesi al Sacrario dei Caduti fascisti, ove hanno reso omaggio deponendo una corona di alloro.

In Podesteria il ha poi ricevuti il Podestà, che a nome di tutta Torino ha dato loro il benvenuto.

Alla Gran Madre di Dio i camerati tedeschi hanno deposto un'altra corona al Sacrario dei Caduti.

Gli ospiti mentre visitano l'archivio de «La Stampa»

Hanno poi visitato il nostro Giornale, del quale hanno esaminato le moderne attrezzature e gli impianti, lasciando in ogni reparto con la guida, dal nostri dirigenti. Dopo una visita alla Gazzetta del Popolo gli ospiti hanno concluso la mattinata all'Istituto di cultura fascista.

I NUOVI CODICI

Solenne assemblea della Corte d'Appello

Domani, in occasione del Natale di Roma, la Corte d'Appello, convocata in assemblea solenne, celebrerà, alla presenza di tutte le autorità cittadine, l'entrata in vigore dei nuovi Codici.

Una telefonata da Milano

Dicono d'aver perso il carburante ed invece l'avevano rubato

Tempo fa la ditta Samburano e Castagnone lasciava i sui due autisti Giuseppe Ostano fu Giacomo e Santo Balbo di Aurelio, rispettivamente abitanti in via Lesegno 28 e in corso Vercelli al villaggio Sola, palazzina n. 6, di trasportare con un autocarro della merce a Milano. Partirono i due autisti e arrivarono nella capitale lombarda da dove telefonarono alla ditta a Torino che durante il tragitto avevano avuto un guasto alla macchina non solo ma anche che avevano perduto il carburante. Veniva loro dato allora l'incarico di un commerciante milanese dal quale i due autisti andavano a prelevare 60 litri di nafta. Sorgevano però alcun tempo dopo nei dirigenti della ditta torinese dei dubbi sulla veridicità di quanto i due autisti avevano raccontato. Svolte infatti la doverosa indagini, risultava che gli autisti avevano venduto al suddetto Agostino Ze di Chivasso 30 litri di nafta percependo 300 lire che si erano equamente divise. Portato il fatto a conoscenza del Comitato S. Salvario, quella sezione, a causa della prescrizione del reato, ha denunciato a piede libero l'Ostano e il Balbo per appropriazione e il Ze per ricettazione.

Un amico di famiglia che rubava... per donare

Emiliano Boaglio fu Francesco di anni 34, meccanico, alloggiato nella locanda di via Santa Maria, 20, proprietario di essere sospettato quando la sera si recava a trascorrere alcune ore nell'abitazione di un suo amico d'infanzia in corso Principe Oddone 34. Egli giungeva quasi sempre alle 20, sostava in conversari più o meno interessanti fino all'ora di andare a dormire, poscia si allontanava, salutando cortesemente le persone che lo erano ospitate. Ma non sapeva egli che uscito esso gli amici accorgersi della sparizione di una penna stilografica, oppure di qualche altro oggettino, quasi sempre di non piccolo valore. Chi volle però maggiormente indagare fu la moglie, la signora Grazia Zanotti, la quale ieri l'altro notava la scomparsa di una lampada del pane. Senza fama di smentita si recava al Commissariato di P. S. Borgo Dora ove esponeva al funzionario i suoi dubbi sull'onestà del Boaglio, che veniva invitato a discolparsi. Questi, non appena gli veniva annunciata l'imputazione, scoppiava in una fragorosa risata, e [illegible] in casa di un amico? Ma nemmeno per sogno. La tassera si l'ho presa, ma per fare uno scherzo. Anzi a sempre che non intendevo affatto servirvene, vi dirò che l'ho regalata ad un amico». Saputone il nome gli agenti si recavano nella sua abitazione, lo trovavano, e si facevano restituire il prezioso documento, indispensabile per l'acquisto del quotidiano pane. E stato trattenuto e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Dedicazioni di [illegible]

[illegible] Decleria, pittore — Apala Lando, perito serale, con Rossi Emma, impiegata — Pregno Carlo, elettrotecnico, con Malatesta Vilma, operaia — Rizzo Giovanna, operaia, con Kaiser Emilia, casalinga — Ricaldone Eraldo, impiegato, con Carosso Carolina, operaia — Giudici Olinto, operaio, con Sedenti Domenica, operaia — Serdino Silvestro, agente di polizia, con Manca [illegible] — Pacchiotti Angelo, impiegato, con Rossi Adele — Traisci Rocco, meccanico, con Gabetti Lucia, sarta — Girardo Carlo, operaio, con Bergesio Bice, operaia — Zanna Francesco, [illegible], con [illegible] — [illegible] — Provera Mario

La novella di "Stampa Sera,,

Incontro al Ponte Nuovo

All'angolo del Ponte Nuovo Adalgisa sentì l'aria del passo. Veniva giù d'infilata per la gola fra Col Chiarito e Col Maria e portava un odore caratteristico, aromatico, d'erbe e di grenge, che Adalgisa avrebbe riconosciuto fra mille. Per quanto fosse più di cinque anni che non lo respirava. Da quando, poco più che diciottenne, se n'era andata per il mondo, in cerca di lavoro e di fortuna. Lavoro ne aveva trovato, ma fortuna poca, almeno di quella che lei intendeva: star seduta comodamente a comandare. Invece tutti avevano comandato a lei, e da lei avevano preteso, anche gli uomini che la avevano detto d'essere innamorati dalla sua bellezza. E quelli più degli altri. Così Adalgisa, dopo cinque anni di fatiche e di delusioni, che le avevano stremato corpo ed anima, aveva deciso di far ritorno al paese. Recava in mano la stessa sacca di tela grossolana che s'era portata di casa, e che conosceva tanto scarso, e dentro aveva un corredo più povero di quello con cui era partita. O almeno più lacero. Chè quell'altro era, in non altro, fatto di buona tela casalinga, ricevuta in eredità dalla madre buon'anima, e questo invece che ritornava con lei, non era fatto che di brandelli, resi ed assurdi di merletti cincischiati, di pizzi ragnati, cose avute in dono dalle padrone adagiate presso cui aveva prestato servizio. Tanto però da far certo restare a bocca aperta, in casa, la matrigna e le sorellastre, che non l'aspettavano, e chissà quale accoglienza mai le avrebbero fatta. Ma ella non tornava per loro, e nemmeno per il padre, che per far piacere a quelle donne l'aveva, cinque anni prima, quasi buttata fuori... Tornava perchè il suo cuore la chiamava al paese, l'aveva sempre chiamata, anche quando la trattenevano in città dure stagioni, ch'ella non poteva e non sapeva infrangere. Ed era poi una sola creatura che parlava così al suo cuore: Dario della Piccola Valle, il nipote del maestro di scuola; quello che era stato per anni ed anni il suo compagno di giochi, l'unico che avesse pianto quand'ella era partita. Aveva udito rare notizie di lui, durante tutto quel tempo, notizie evasive portate per caso da qualche compaesano, ma ciò era sempre bastato a farle battere il cuore di emozione, anche quando il suo essere sembrava che si fosse fatto duro e spezzante d'ogni sentimento buono.

Diceva allora a se stessa:

— Purchè lui non sappia della vita che faccio... di certe giornataccie che passo, piene di miseria, in cattiva compagnia!

E se le riusciva di mettere insieme pochi soldi, lo faceva con quel miraggio: di tornare un giorno in paese, comperar magari qualche metro quadro di terra, così da farci costruire su, col tempo, una casetta, e viverci insieme beati, chè lui le aveva promesso di non voler bene a nessun'altra ragazza, e d'aspettare ch'ella ritornasse.

Vero è che egli era poco più d'un ragazzo quand'ella era partita. Ma aveva un carattere così assennato che non si poteva pensare che avesse facilmente cambiato parere. E poi era tutto preso sui suoi libri, chè voleva riuscire un uomo di tavolino, maestro maestro o segretario. Per fortuna ch'egli aveva messo in disparte una discreta somma, i soldi, sono cose che si fan sempre rispettare.

Ed Adalgisa, appoggiata al parapetto del Ponte Nuovo, su cui aveva posata la sua sacca, portò una mano al corsetto, dentro cui teneva celato il suo tesoro. Non s'era mai sentita tanto felice. La buon'aria paesana la rinfrescava il volto accaldato, la rinvigoriva la persona stanca. Peccato che il sole indugiasse tanto, quella sera, a tramontare! Adalgisa voleva che la sua entrata in paese fosse protetta dall'ombra della sera. Non amava fare incontri, non amava che si spargesse, in un baleno, la notizia del suo ritorno. Meglio sostare ancora un poco, ma non lì sulla strada maestra, battuta da veicoli e da viandanti.

Ecco... piuttosto là quella Piccola Osteria che una volta non c'era, e che aveva un'insegna dipinta di fresco. Ed Adalgisa entrò nel locale semibuio ed odorante di cantina e di cucina. Si rintanò in un angolo di fronte ad un quadratino di finestra, che s'apriva su di un orticello melanconico in cui ramolavano due galline rosse. Ordinò una scroppata. Gliela servì il padrone stesso, un grasso uomo sudato e scamiciato, che se ne stette col lì impalato a guardarla, con un sorriso sottile nei piccoli occhi. Per togliersi la noia di quello sguardo silenzioso, e per far passare un poco il tempo, Adalgisa gli domandò qualche notizia del paese, e ne ebbe un profluvio. L'uomo aveva la parola abbondante come la sua persona. Da tre anni aveva impiantato l'Osteria del Ponte Nuovo, ma non gli aveva portato fortuna, chè subito gli era morta la moglie. Ora se la cavava da solo, con qualche aiuto e giornata. Le donne del paese preferivano andare a servire in città. Invece a lui sarebbe voluta una robusta ragazza come lei, Adalgisa, che sapesse mostrare buona faccia ai clienti.

Ella volse la testa, infastidita. Ma c'era ancor troppa luce nell'aria. Occorreva indugiare ancora un poco. In quel mentre si schiuse la porta. Due figure nere entrarono: due pretini giovinetti. Sedettero così pure in un angolo, ordinando a lor volta una scroppata. Avevano resti e scarpe polverose, e valige tanto pesanti che le loro mani erano gonfie ed indolenzite. Uno d'essi tolse il cappello ed Adalgisa per poco non mandò un grido. Ma un qualche gesto inconsulto lo compì, senza volere, perchè il pretino giovinetto si volse a guardarla, ed i loro occhi, allucinati per un istante, si sciolsero subito inerti, delusi...

— E' il nipote del maestro di lassù... — bisbigliò l'oste.

— Ah! — fece soltanto lei, e parve diventasse di marmo.

— E' stato qui qualche giorno in vacanza, ed ora parte — continuò ad informare l'uomo, seguendo con lo sguardo gli ospiti frettolosi, che già avevano ripreso le loro valige.

— Ah! — ripetè Adalgisa con voce scolorita e stonata. — E voi dicevate... poco fa... che avrebbe fatto al caso vostro, qui dentro... una ragazza come me!... Perchè, vedete, non c'è niente in paese... che m'attiri a tornarvi...

Camillo Berra

Secondo goi: Ferraris, piombato come un fulmine in area, allunga la palla a Piola che, pochi passi, la scaglia in rete.

Dopo la vittoria calcistica sulla Spagna

Abbiamo di nuovo visto la "Nazionale azzurra,,

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Milano, lunedì sera.

Sono stati quattro, ma avrebbero potuto essere otto e forse anche di più. La superiorità degli Azzurri — superiorità di manovra, di gioco, di intelligenza, di addestramento tecnico e di allenamento atletico — è stata, infatti, così chiara e indiscutibile e le occasioni da gol sprecate da Piola, Ferraris, Mazzola, Lolk e Biavati così numerose che un punteggio anche più grosso di quello che ha coronato l'Italia-Spagna avrebbe avuto fatto le carte in ordine con le note della cronaca e con le bilance della giustizia sportiva.

Distacco di classe

Il lettore che è rimasto sulle caute previsioni di ier l'altro, al leggere queste nostre parole, può chiederci: Perchè un simile risultato ed un tanto netto distacco di rendimento fra le due squadre? Non ci avete, forse, raccontato fino alla vigilia della partita che la Nazionale spagnola era forte, che a Berlino aveva tenuto testa da pari a pari alla poderosa squadra tedesca, che l'arma della velocità, dell'intraprendenza, della fulminalità d'interventi sull'uomo e sulla palla, dell'ardore agonistico era una diritta lama capace di affondarsi profondamente nello scudo del gioco avversario che la nostra squadra era in periodo di trasformazione e, quindi, di incerto rendimento? Ci avete raccontato delle frottole, oppure la Nazionale italiana è cresciuta di colpo di parecchie spanne a quella spagnola, invece, c'è, per magico incanto, fatta vana?

Rispondiamo a tutti quanti interrogativi, dicendo subito che la partita di ieri ha risposto per conto suo, di fronte alle 238 mila lire di folla che gremiva lo stadio di San Siro, a tutti i quesiti che ai esso erano stati proposti e che sabato elencavamo.

La prova provata ci ha detto che fra la Nazionale d'Italia, quale è ora e quale può essere in avvenire, e quella di Spagna corre un mezzo distacco di classe. Tale è quale, se non maggiore, a quello che fra le due c'era otto anni fa, quando gli Azzurri divennero Campioni del mondo per la prima volta, dopo aver liquidato (Zamora assente, il vero) la Spagna con un grosso punteggio in partita ripetuta. Proprio come allora, però, la squadra iberica ha delle caratteristiche di gioco così inopinate, strane e inconcludibili, che, a non prevederle e a non riuscire a neutralizzarle, possono procurare le più amare sorprese. Tale e quale come otto anni fa, quando gli Azzurri furono tenuti in scacco fino alla fine dei tempi supplementari, e come alla gara fra Berlino, quando la quadrata squadra tedesca s'è perduta sul vano tentativo di risolvere favorevolmente al suo gioco la estenuata gregoriale dell'avversario.

Ora come allora

Come manovra e come azione di squadra, gli spagnoli non hanno troppe idee e neppure si curano di averne. Ognuno gioca il meglio che può e i collegamenti con i compagni li cerca e li trova, volta a volta, a seconda degli intenti e della situazione. La professata personali e questi collegamenti occasionali sono, però, tali e così improvvisi e così strani che possono diventare estremamente pericolosi. Con uno stile un po da «palitari» e con un modo di trattare la palla, di fermarla, di girarla, di passarla un po da brasiliani, con uno scattare fulmineo nelle fughe, ed un resistere lento nelle azioni di testa, con un «marcare» l'uomo addosgli a distanza e poi, piombandogli addosso d'un balzo quasi felino, con un riuscire nelle cose difficili ed un fallire le quelle facili invero sconcertante con un accanirsi giocando in certe azioni ed un cedere nauseante in altre del tutto inspiegabile, questi calciatori di Spagna possono disorientare, a seconda di come li si piglia, dei dominatori meravigliosi o dei dominati smaccati.

Gli Azzurri il lapsus presi per il verso giusto e li hanno domati. Il viaggio esplorativo di Vittorio Pozzo a Berlino sta alla base del risultato, unito alla preparazione ed alla formazione della squadra.

A Berlino gli azzurri avevano osservati un coraggioso tattico scartando all'ultimo sfumato il «catenaccio». A Milano questo coraggio è stato loro dato fin dal primo calcio, gettati all'attacco sono stati gli Azzurri e a mezz'ora quella là degna con un rigore, voluto e deciso sono stati i nostri. A Berlino, due e quando Ritzler ebbe gli è stato alla caviglia immobilizzando il regista del gioco d'attacco fu Gemma. Tutto più facile dopo questi primi successi? Milano Campos è stato neutralizzato in pieno (un collega spagnolo scrive a noi continuando a dire che il suo massimo sinistro era irriconoscibile), poichè Lolk, nella metà campo spagnola, e Degottini, in quella nostra, lo... presero in consegna, non lasciandolo in libertà, neppure provvisoria. E così tutte le altre cose che avvennero a Berlino, non poterono più avvenire a Milano.

Le squadre azzurre, quindi, hanno vinto la gara, prima che su ogni altro terreno, su quello tattico, applicando rigorosamente e intelligentemente gli ordini ricevuti.

Per fare questo, però, occorreva alla nostra Nazionale una completezza tecnica, una capacità intellettiva, un'unità di gioco e di intenti quali soltanto una superiore levatura di classe, un'affinità di gioco tra i vari elementi ed una salda e minuta preparazione possono consentire.

La nostra Nazionale ha dimostrato di possedere tutto ciò. Tutti gli uomini che la compongono, undici e undici, sanno giocare, sanno correre, sanno lottare, sanno disciplinarsi, sanno operare in consenso. Costituiscono, insomma, una squadra.

E una squadra che gioca con lo stile di quella Campione del Mondo, anche se non ancora con la stessa perfezione. Lo stile ha assorbito i nuovi elementi, come Mazzola e Lolk e li ha piegati alle sue esigenze. Segno che la bacchetta del maestro dirige sempre con lo stesso sistema.

La prova di Mazzola

Il resto, oltre e al disopra della vittoria di ieri, è la nota più interessante e più lieta che la partita di Milano ci ha donato. Come ai bei tempi del Campionato del Mondo, quando, anche se l'uno o l'altro giocatore era di cattivo vena, la squadra funzionava e si imponeva, così oggi, se tutto continua come è impostato, riabbiamo la «squadra» nazionale. Migliore e peggiore di quella, non si può ancora dire. L'importante è, però, che la squadra ci sia. E ieri è la squadra che si è imposta, che ha vinto, anche se Mazzola è stato il migliore uomo in campo, e se, per contro, Reyn e Eoni non hanno imbroccato in loro più alcuna partita.

E con ciò si risponde a tutti quei interrogativi cresciti e si tappa la bocca a tanta polemiche fabbricate di veleno. La Nazionale, infatti, ha risposto sul campo di gioco alle molte parole fatte e dette e scritte a tavolino.

Il gioco di squadra, attentamente coltivato e messo di molti giocatori che un Antonini fuori-sistema fosse ancora il brillante giocatore d'adesso, e non tornasse l'appena normale giocatore del pre-sistema).

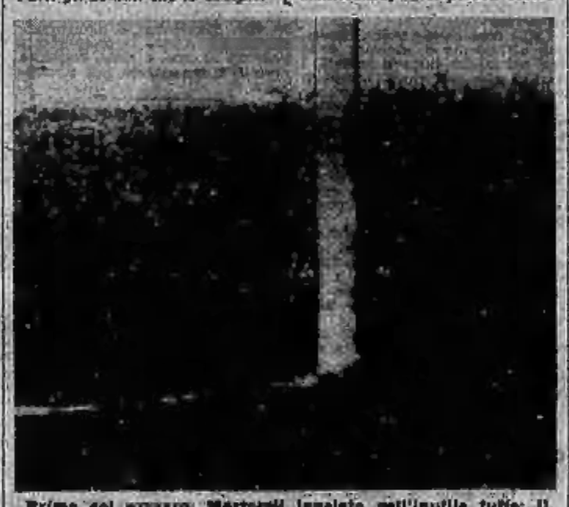
Così, infine, la gagliarda partita di Andreolo ha dato ragione a chi ha avuto fiducia in lui. (Chi ha tirato fuori Mornese, intanto, ha solo dimenticato che Pas-novarese era stato lanciato dalla sua stessa Società e rimarrà lì ancora a posto ad Acqui. Se ne voleva uno di più... ne rodobbo, oltre a quelli che c'erano già, o Chiavari?).

La squadra azzurra ha, dunque, risposto ieri a tutti e a tutti con i fatti. Ciò col migliore sistema: vincendo e giocando.

Ha giocato una partita capolavoro? No. Avrebbe stato un pretendere troppo. Ora ancora da fare attorno a questa squadra. Non tutto ieri è stato perfetto. Ma la nuova Nazionale c'è. E questo è il più interessante ed importante.

E di questo alla partita di ieri stesso gradi, più ancora che dell'esordi dato una grande e bella vittoria.

Enzo Arnaldi



Primo gol azzurro: Martorelli lanciato nell'inutile tuffo; il pallone di Mazzola gli passa sopra ed entra in rete.

Alla Fiera di Milano

Milano, lunedì sera.

Ieri nella mattinata la Fiera campionaria è stata visitata da Gran Muftì di Palestina, Amin el Husseini, accompagnato dal Primo Ministro dell'Iraq Kailani. Alla Fiera si è pure celebrata la giornata della Croazia, presente il Ministro del Commercio del Paese amico, Nac Thot.

Fedeltà alla terra

I valori umani di lavoro dei mezzadri di Silvano d'Orba

Dai castellani d'un tempo all'attuale proprietario

(Corrispondenza di Stampa Sera)

Genova, lunedì sera.

Il nome di Silvano d'Orba, sulla distribuzione per i coloni che [illegible] richiamò lo stesso [illegible] quel giusto richiamo che [illegible] nostra piana — più precisamente — come s'è rilevato dal comunicato ufficiale — alla famiglia di Paolo Scalso fu Giovanni che risulta addetta da oltre dieci secoli alla coltivazione dei medesimi poderi.

Se il premio ha giustamente fatto contenti gli Scalso, un po' tutti i rurali di Silvano hanno gioito del riconoscimento toccato a quello che, in un certo qual senso, si potrebbe chiamare il loro «decano». La famiglia Scalso che si compone, oltrechè dei genitori di quattro figli, addetti come quelli all'agricoltura, conduce le terre che fanno parte della tenuta annessa a Castello di Silvano d'Orba. Si tratta, quindi, di una proprietà, sul cospetto, un po' in casi e vuol dire, storica, o — almeno — di rettamente connessa alla storia minuta del paese.

Gli Scalso, da quanto risulta dai documenti, raccolti appunto per [illegible] al premio di [illegible] dei castellani, [illegible] Scalso [illegible] Scalso [illegible] Quest'ultimo aveva [illegible] messaggio non è qui luogo a ripetere che per gli Scalso si trattava di vere e proprie dipendenze dal signore del luogo, padrone non soltanto del castello, ma anche della terra e dei beni tutti in esso esistenti.

Le vicende della famiglia Scalso registrano, quindi, per quelli quelle dei castellani, nei vari periodi di [illegible] pace come in quelli turbinosi di guerra che non mancarono di passare quali turbini sul territorio della Val d'Orba, posto in località ben importante anche strategicamente.

Varie famiglie si succedettero al dominio delle terre e nella proprietà del Castello, ma gli Scalso non mai abbandonarono la loro terra, in cui si ritrovano ad ogni registrazione che si possa tuttora desumere dagli stessi parrocchiali o dagli altri documenti delle varie epoche.

Da qualche secolo — tale è infatti in questa millenaria vicenda la misura del tempo da usarsi. — l'antico e fondi connessi erano passati ai Marchesi Pallavicino, che, eberto palladino la famiglia Scalso, ricambiati per altro da eguali sentimenti e da profonda devozione — come fu dimostrato più d'una volta in occasione di rivolgimenti politici ed economici che pur lasciarono traccia nella zona.

Di recente i fondi furono acquistati da uno straniero naturalizzato che ha trovato negli Scalso i più fedeli ed attivi coloni che mai avesse desiderato. E' appunto questo ultimo proprietario che ha svolto le necessarie ricerche e le consecutive pratiche per il riconoscimento ed il premio ai bravi mezzadri.

Il Paolo Scalso, attuale titolare della mezzadria, è — come si è accennato — ben lieto del riconoscimento avuto e, pur in conto dei figli, si dimostra ben convinto che la tradizione sarà ancora a lungo mantenuta.

Singolare manifestazione d'arte

I ferrovieri pittori e scultori alla Mostra di Genova

Genova, lunedì sera.

(M.) - Una dimostrazione della meravigliosa versatilità del genio italiano e una nuova prova del connaturato amore d'arte del nostro popolo, si ha ora visitando le belle sale del Dopolavoro Ferroviario di Genova, dove sono esposte — assieme alle geniali affermazioni dell'industria artigiana! — le numerose opere di pittura e di scultura dei «ferrovieri»: si va dal manovale al guarda-merci, dall'impiegato delle stazioni, al funzionario di concetto del Circolo Ferroviario.

A questa Mostra, che ha lo scopo di tenere alto il senso artistico delle masse e invogliarle a un sano spirito di emulazione verso altre categorie, è stata inaugurata domenica con l'intervento di tutte le autorità cittadine.

Il successo di questa singolare esposizione dopolavoristica è stato pieno, incondizionato: di ciò va data lode all'idoatore Rettore Congiatu e alle squadriste Verani, che ne fu il geniale realizzatore.

Le opere presentate dai dopolavoristi del Compartimento ferroviario di Genova, di Alessandria, di Savona e di La Spezia superano le duecento. Diciamo subito che fra i principali espositori, due sono di chiara fama italiana: il pittore Salvatore Gagliardo e lo scultore Mario Raimondi di Vado, entrambi tratti «invitati» alla Biennale di Venezia, dove, in passato, le loro opere ottennero dal resto già il plauso unanime.

Fra le opere di pittura, dove ha modo di affermarsi il Bottai figurano non meno degnamente i quadri di Cenni, D'Ercole, Ardy, Verga, Savanco, Priani, ecc.

La scultura è notevolmente rappresentata da bellissimi studi di teste del Campora, allievo del Campora di Vado.

Nel campo dell'artigianato resta una pregevole riproduzione in legno e intaglio del Duomo di Milano, in scala 1/100, opera veramente notevole per senso artistico dell'operaio Luoni; la riproduzione di un modello Diesel del macchinista Bianco di Savona; numerosi lavori in ferro battuto che ricordano l'aureo Quattrocento Sorentino dell'operaio Paschetto; modelli di locomotive di squisita fattura dell'operaio Ferrando, e molte altre opere di sagace applicazione.

Ma quello che più di tutto si afferma in questa simpatica mostra d'arte è l'opera genialissima del pittore Gagliardo. Nutrito di una sapiente preparazione tecnica, questo nobile spirito ha dedicato sempre i suoi sforzi alla creazione di un'opera che, pur nella sua modestia, avesse un contenuto di verità e di bellezza, possa rivelare l'anima buona dei «ferrovieri». Nei suoi 24 quadri esposti con la severa dicitura all'Hotteno il Giovine: i suoi primi ritratti sono infatti di una verità intensa e rivivono ai nostri occhi di una gravità nobile che li innalza alla significazione di creatura di creazione. Ultimamente, ha modificato alquanto la sua ricerca analitica; ha ammorbidito la fattura classica e retriva, per un più largo e moderno senso di sintesi; la colorazione si è fatta più morbida, più chiara, più equilibratamente suggestiva. La composizione, sempre sapiente, inquadra le figure dominanti e le fa campeggiare con giustezza nobilità. La trattazione dei «nudi» come quella dei «panneggiamenti» si stacca così dalle consuete volgarità e si fanno notare per la grazia decorativa, intesa come opera d'arte.

Anche il Raimondi si presenta qui con alcune opere di pregio: la sua modellazione, ch'è sempre robusta, sana e gagliarda, ci porta ora una parola schietta: quella della sincerità d'arte.

Si comprende benissimo quindi come questi due nobili artisti abbiano avuto ultimamente tutti e due l'onore di essere «invitati» ufficialmente anche alla tradizionale Mostra di Venezia. E si comprende anche come essi, dando prova di una maturata preparazione tecnica ed artistica, dimostrano quanto l'arte potrebbe seriamente sostenere dalle loro libere attitudini!

I Buoni del Tesoro 1949

L'inizio dell'estrazione dei premi da un milione e mezzo milione

Roma, lunedì sera.

Stamane, presso la Direzione generale del Debito Pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro Novennali scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE A
Premio da L. 1 milione
283.946
Premio da L. 500.000
1.945.002
SERIE B
Premio da L. 1 milione
450.824
Premio da L. 500.000
1.800.296
SERIE C
Premio da L. 1 milione
1.212.247
Premio da L. 500.000
1.477.393
SERIE D
Premio da L. 1 milione
882.290
Premio da L. 500.000
1.745.146
SERIE E
Premio da L. 1 milione
1.794.762
Premio da L. 500.000
1.818.959
SERIE F
Premio da L. 1 milione
674.500
Premio da L. 500.000
1.719.796
SERIE G
Premio da L. 1 milione
1.987.165
Premio da L. 500.000
718.262
SERIE H
Premio da L. 1 milione
187.712
Premio da L. 500.000
1.877.071

Cameriera che ruba appena assunta in servizio

Apuania, lunedì sera.

La signora Nella Dell'Amico aveva assunto per i propri servizi domestici la quarantacinquenne Cesira Bertonari. Dopo pochi giorni, la signora doveva constatare la misteriosa scomparsa di un borsellino contenente una discreta somma in denaro. Denunziato il fatto alla Polizia, dopo un accurato sopraluogo nella abitazione, veniva rinvenuto il borsellino, senza i soldi, nel tubo di scarico del gabinetti dell'immobile. La Polizia ha peraltro trovato elementi tali da appurare come la somma mancante fosse stata sottratta dalla Bertonari la quale, impossessatasene, si era poi disfatta in tal modo del borsellino. L'infedele domestica, tratta in arresto, è stata deferita alla Procura del Re per furto in concorso aggravato.

RADIO - TEATRI

Lunedì 20 Aprile

PROGRAMMI GENERALI

[illegible] - Ore 12: Trasmissione per le Forze Armate.
17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: La ramerata del Ballilla e delle Piccole Italiane.
17,30: Trasmissione per i valori.
18: Musiche e canti dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19: Segnale orario - Giornale radio - Bollettino sportivo.
19,30: Radio rurale.
19,35: Cento minuti nel mondo.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE metri 246,8 - 420,8 - 441,6 - 566,4. — Ore 20,40 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,50: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi, con la collaborazione del soprano Iolanda Magnani e del tenore Giacomo Lauri Volpi.
21,45: «Fior di campana», rassegna di musica varia con concorso a premi. (Pubblicità).
22,15: «La delusione», un atto di Alberto Casella. Interpreti: Nella Bonora, D. Gemmo, Ria Soba, Celeste Almiati Calza, S. Sibaldi.
22,45: Giornale radio.
23 (circa) - 23,20: Orchestra diretta dal m.o Terme.
ONDE metri 221,1 - 238,2. — Dalle ore 16 alle 20,30 (vedi progr. prec.).
14,45-17 (per onda m. 230,2): lo stesso programma delle onde m. 246,8, 263,2, 420,8, 491,8, 566,2).
17,10 (per onda m. 230,2): Trasmissione dalla Sala del R. Conservatorio di Napoli: Musiche per tre pianoforti e piccola orchestra, dirette dal m.o Giacomo Saponaro.
20-20,30 (vedi progr. prec.).
ONDE metri 246,8 - 420,8. — Ore 20,40: «I Rangers lo fecero sì scrive», radiocommedia in un atto di Sergio Deverchi (premiata al concorso indetto dal Guf di Milano). Novità. Interpreti: F. Solieri, G. Bellini, P. Tordi, E. Calvi, G. Cimara, G. Almirante, F. Romano, V. Gottardi, M. Gallina, T. Erler, Vera Rosati, Miranda Bonansea, Adriana Jannuccelli, Giuliana Maraei, Rossana Fascianelli, Tao Ferrari Vita, Luisa Di Marzio, Tina Foma, G. Parette, R. Appiotti, M. Gabrini, G. Rocca. L'autore immagina che dopo una notte di battaglia combattuta nel 1960 sul fronte occidentale, i nomi dei giovani Caduti che mancano all'appello discendano come spiriti, come angeli, verso le città della pianura, librandosi sulle onde dell'etere. Le voci, i suoni, le musiche, i rumori che continuamente popolano l'oceano delle vibrazioni, soltanto storpiti al passaggio di quei nomi eroici che hanno un vivido bagliore di stelle cadenti e quasi reverentemente li segnano in lunghe corse. I nomi degli eroi, i segnali sonori, gli appelli, i richiami che giungono dall'invisibile battono al cuore dei viventi, ne impressionano la sensibilità ed i fanciulli, nella loro fresca innocenza sono i primi a percepirli. Rumori e spauracchi, quelli «ragazzi smettono, d'un tratto, di giocare, restano pensierosi, assorti, in fondo a un cortile e, mentre le notizie di sangue, di fuoco, di gloria, fulminosamente si propagano, trovano nella commozione di loro cuore il primo eccitio di una parola che fino a quel momento era, insieme come di cosa letta nei libri, ed ora è la cosa viva, vera, presente, palpitante». Regia di Enzo Ferrieri.
21,35: Programma di musiche brillanti, dirette dal m.o Petralia.
22,10: Orchestra diretta dal M.o Spegiari.
22,45: Giornale radio.

Martedì 21 Aprile

PROGRAMMI GIORNALIERI

ONDE metri 246,8 - 420,8 - 441,6 - 566,4. — Ore 7,30: Giornale radio.
7,45: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Bollettino dell'Alessandrino - Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,40-8,50 (circa): Avvisi e notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,20 (circa): Trasmissione dalla Basilica di S. Francesco da Paola di Genova: Radiocronaca della cerimonia per la Benedizione del mare.
11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,20: Dischi di musica operistica.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Musica sinfonica.
14: Giornale radio.
14,15: Banda e coro della IX Zona CC. NN. diretta dal m.o Giovanni Dreossando.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.
ONDE metri 221,1 - 238,2. — Dalle ore 7,30 alle 12,40 (vedi progr. prec.).
13,30: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli italiani da Radio del Mediterraneo. — Ore 14 - Segnale orario — Giornale radio.
15,15: Banda e coro della G.I.L. diretti dal M.o Emilio Trafichi.
Nell'intervallo (15,30): Risonanze della situazione politica.
16: Giornale radio.
16,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
16,25-16,45: Gruppo di madrigalisti «Città di Milano» diretto dal M.o Luigi Castellani.
Dalle 14,45 alle 16 (vedi p. p.).

VITTORIO

Domani sera: terza del *Lohengrin*

Per domani sera, alle ore 20 precise, la Società del Regio annuncia la terza rappresentazione del *Lohengrin*, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione e con Tancredi Pasero (Enrico l'Uccellatore), Renzo Pigni (Lohengrin), Pia Tassinari (Elsa di Brabante), Carlo Tagliabue (Federico il Telramondo), Olga Rigo (Ortrude), Giuseppe Valdengo (l'Araldo).

CARIGNANO

Stasera: la Compagnia Zacconi con *Il piccolo re*, di Romualdi

Con *Il piccolo re* di Giuseppe Romualdi, stasera comincia al Carignano il complesso artistico diretto da Ernesto Zacconi, il cui fanno parte Ernesto Zacconi, Margherita Bagni, Leonardo Cortese, Giulio Stival ed Edoardo Teglio.

Contro il mal di testa i Medici raccomandano...

I Medici raccomandano il Veramon poichè, confrontando nella loro esperienza quotidiana i vari rimedi contro il mal di testa, hanno visto che per togliere il dolore un rimedio efficacissimo e privo di effetti secondari è proprio il Veramon.

Il Veramon è il risultato di anni ed anni di ricerche di Medici e Farmacologi di fama mondiale, i quali si erano posti il compito di trovare un mezzo che potesse eliminare i dolori di qualunque natura - mal di testa, di denti, nevralgie - senza recar danno al cuore, ai reni, allo stomaco, ecc. Creato allo scopo, una speciale composizione il Veramon agisce con rapidità e sicurezza, senza danneggiare l'organismo; non dà spossatezza nè sensazione di calore e ridona il benessere.

Solo la prova vi dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon:

1. *Il dolore scompare come per incanto.*
2. *Il suo effetto perdura per parecchie ore.*
3. *Non danneggia il cuore.*
4. *Non causa sonnolenza.*
5. *Non provoca alcun disturbo gastrico.*
6. *Non dà luogo ad assuefazione.*
7. *Le compresse di Veramon si prendono facilmente.*

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia e fate la prova alla prima occasione. La confezione con 2 compresse costa L. 2,50; il tubo con 10 compresse L. 9.

Soc. Italiana Prodotti Schering Viale e Stabilimenti a Milano.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Nilma G. — *Ho per fidanzato un bel giovane molto simpatico e perciò non sono felice. C'è sempre qualcun'altra che civetta con lui e soffro terribilmente di gelosia. Che cosa debbo fare?*

R. — Devi ribellare all'essere a al piacere di cestra la civetta della sua bellezza e simpatia. Per soffrire, seguita che qualche pirata te lo rubi del tutto od in parte. Guardati lo specie dal fargli scene di gelosia per questo e per questi richiamenti di segnalarti qualcuno di cui egli non si era nemmeno accorto.

P. P. - Torino. — *Sono innamorato di una ragazza la quale è già impegnata con un mio amico. Come posso farla mia, senza che il mio amico si offenda?*

R. — E' cosa prendere di borseggiare qualcuno senza che strilli. Le sono partigiano del rispetto dell'amicizia perchè qui ci trova un amico, prova un tesoro, mentre che è stato ancora accertato che la donna dell'amico faccia parte del tesoro stesso.

C. L. - Torino. — *A scuola mi è stato dato il seguente tema: «L'importanza della macchina nella presente guerra». Per favore, dammi un'idea sullo svolgimento del medesimo.*

R. — La macchina ebbero sempre importanza in tutte le guerre, ma quando assegnarsene furono deprecate come offensive per il valore dell'uomo. Invece il valore stesso s'ingigantisce per il semplice fatto di affrontarle. Da ciò, direbbe anche spirituale. Se viene soltanto diminuito il fato, direi così, spettacolare, dal punto di vista destrezzaccesso. I Goths non spaventano più e non è più possibile un episodio, sul genere di quello raccontato dal vescovo di Zara. Minaccio Miuel, come avvenuto durante l'assedio turco di Mitea. Un turco gigantesco che pdeva continuamente i Cristiani venne affrontato da un garzone di nome Miuso, il quale «con un colpo di scimitarra che l'avrebbe di primo taglio netta una gamba al ginocchio». Ed esso, «fermatosi il nondimeno sulla coscia mancante» ebbe a vendicarsi con tanta furia che l'ardito giovane, se non gli saltellava incontro per venire al fine della vittoria, non potè più avvicinargli per nuocergli, ma avesse che lavor assai per salvar quelli dell'esercito nemico, il quale ne menò uno con pasto impeto che, scansandolo il Cristiano con l'agilità della persona, non potè il turco reggersi sulla gamba tronca, ma cadde boccone e nel medesimo gli cadde la scimitarra... e. Per tornare al serio, la macchina nella presente guerra odierna lo sforzo costruttivo e collaborativo di tutta la Nazione, onde contribuisce alla vittoria, insieme con il lavoratore dell'officina, anche coloro che danno alla Patria tutto quanto di denaro si tende a gilla si può potenziale meccanico.

S. O. S. - Vercelli. — *Siamo tre amiche tutte tre innamorate e abbiamo fatto finora una quantità di sciocchezze. Aiutateci tu.*

R. — Scrisse Shakespeare (e Come volete», atto III, 2): «L'amore è follia. Meriterebbe la cella e la frusta come i pazzi furiosi. E sapete perchè gli innamorati non sono trattati così? Perchè questo genere di pazzia è così frequente che [illegible] non sono trattati come gli altri pazzi. Ed ecco perchè, [illegible] gli innamorati sono [illegible] consigli». Ne avete già fatta una quantità di sciocchezze, non c'è da dirvi che un consiglio buono e Mi [illegible] che [illegible].

**RIPOTE LAMPO. — Mari, Mercatino. — Il miracolo c'è non ti scordar di me» cresce nei luoghi umidi, ruscelli e fossati, di quasi tutto l'emisfero nord (eccezion palustris). Ma qualcosa bene regalato a una donna può significare «non ti scordar di me». — Selvaggia, Torino. — Tu non hai rinunciato a un «bel signore» ha hai soltanto fermato al tempo giusto. La manchietta antecedente Tom Craig, cadendo dal 40° piano, giunto al 1° disse: «Sto benissimo così, va bene». Tu ai giusta forma al 3° piano e non potevi andarne ad andare bene. — Cara Mercadevi. — E vero la moglie di Cesare «non deve essere sospettata» ma nemmeno quella di Michele, di Antonio o Giuseppe, alle quali, se capita, la fai la corte perchè la cercano, solleva quella del maresciallo, è debole. L'origine della frase risale a Clodio il quale amava Pompeia, moglie di Cesare. Una notte che le donne celebravano i misteri della Buona Dea, riunti all'uomo. Clodio vi vestì da donna per giungere inosservato fino agli appartamenti di Pompeia. Scoperto da cameriere non scrivete. Clodio comparì davanti ai giudici, e, fatto saggio, il suo [illegible] perchè [illegible] Cesare aveva ripudiato Pompeia [illegible] Clodio non restasse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] consigli». [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Deliri propagandistici inglesi

Londra promette prossima una grande azione offensiva

Finora non si sa nè dove nè come sferrare l'attacco - L'iniziativa è e resta nelle mani del Tripartito Divergenze di vedute fra britannici ed americani

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, lunedì sera.

(*S.*). — Fino a qualche giorno fa tutti i tecnici militari londinesi e gli articolisti, di fronte alle pressioni russo-americane per la creazione del «secondo fronte» ripetevano su tutti i toni che Mosca e Washington chiedevano l'impossibile. Ora, ad un tratto, come obbedendo ad una parola d'ordine, tutte le corrispondenze da Londra constatano che l'Inghilterra è animata da un grande spirito offensivo e che secondo l'unanime parere l'invasione del Continente sarà fatta, pur senza che nessuno sappia dire nè quando nè dove nè come.

Tutto quel che era stato scritto in precedenza sulla mancanza di tonnellaggio, di uomini e di materiale d'ogni genere per attuare un simile piano, non conta più nulla.

E' troppo evidente che stiamo di fronte ad un guerile tentativo d'impressionare l'Asse e disturbare i suoi progetti d'offensiva. Gli anglosassoni, non potendo attuare l'invasione dell'Europa, credono di poter ottenere lo stesso effetto facendoli temere. Il tentativo è puerile, perchè è inutile dire che l'Asse ha preso tutte le precauzioni per sventare un'impresa del genere, per quanto improbabilissima, e che i suoi piani non sono stabiliti sul rischio. A parte ciò, occorre constatare che il trucco londinese non fa alcun effetto nemmeno sui neutrali più disposti a credere alla potenza degli anglosassoni.

Quale è lo scopo

Non che essi non si rendano conto della necessità che l'Inghilterra e l'America avrebbero di passare davvero all'offensiva; non che non credano che questa stessa convinzione si diffonda sempre più anche fra i popoli d'oltre Manica e d'oltre Atlantico; ma quelli che non sanno vedere è la possibilità effettiva di realizzare un desiderio simile.

In un articolo intitolato: «La offensiva?» la *Gazette de Lausanne* scrive:

«L'impressione universale è che debbano accadere grandi cose: bisogna anzitutto, si dice, fermare i giapponesi. I cui progressi divengono inquietanti e, con una diversione ed un soccorso potenti, assicurare la vittoria dei russi nella partita decisiva che sta per impegnarsi. Tuttavia, se la necessità di raggiungere questo duplice scopo appare agli occhi di tutti, i mezzi non appaiono in modo altrettanto chiaro.

«Il primo obiettivo resta lontano. Finora in Estremo Oriente nulla lascia che venga fatto uno sforzo efficace per passare alla offensiva».

E, qui, il giornale osserva che, malgrado tutto quel che si racconta sulla produzione americana, i giapponesi hanno sempre il dominio dell'aria, che nelle Filippine hanno conquistato Bataang, che in Birmania continuano ad avanzare ed hanno raggiunto la regione petrolifera e che le truppe cinesi, le quali sole potrebbero essere in grado di tenere testa agli avversari, sono in una difficile posizione.

«Il bombardamento di Tokio — continua l'articolo — tempererà l'impazienza dell'opinione pubblica britannica, come primo segno dell'offensiva che essa desidera, ma ci vorrebbe ben altro per esercitare un'influenza qualsiasi sull'esito del conflitto».

E l'azione in Europa?

Di fronte alle voci di concentramenti di truppe anglo-americane in Gran Bretagna, ove verrebbe costituita la base per procedere allo sbarco sul Continente, il commentatore neutrale constata che per ora il pericolo per la Germania, mentre è imminente altrove, sembra ridursi a ben poca cosa.

Un assurdo

«*L'Inghilterra e l'America dovrebbero compiere una operazione combinata di grande stile, i cui preparativi richiederebbero lunghi mesi di cui obiettivo sarebbe conosciuto a tempo per apporvi forti concentramenti. Sarebbe temerario per loro contare sull'aiuto di una popolazione accuratamente disarmata. Gli sbarchi sul litorale hanno dovuto lasciare in Inghilterra un ricordo troppo cattivo, perchè esse si azzardi a tentarne altri senza solido garanzie, che per ora non esistono*».

Riguardo all'Africa del Nord non si profila alcun avvenimento di grande importanza, e in Russia sembra che l'attacco principale dell'Asse si delinei in direzione del Caucaso per raggiungere il Volga e tagliare l'ultima via di comunicazione che dall'Iran conduce per il Caspio alla Russia centrale.

A questo proposito l'articolo rileva l'ottimismo di cui fa mostra la stampa inglese, ma aggiunge che se l'Inghilterra attende la decisione in quello scacchiere, questa decisione resta molto problematica; e, infine, rileva che, mentre Roosevelt prevede ancora due o tre anni di guerra, la stampa inglese parla ora, come abbiamo accennato in principio, alla possibilità di terminarla entro quest'anno, naturalmente con la vittoria. Ma l'autore dell'articolo conclude con molto scetticismo:

«E' vero però che la stampa inglese non ce ne indica il metodo».

Il questo scetticismo è tanto più notevole in quanto è espresso da uno scrittore che non si perita a dichiararsi i suoi sentimenti di anglofilia, chiudendo il suo esame della situazione con questa frase: «Auguriamo per gli alleati occidentali che apportino nella elaborazione dei loro piani militari quell'unità che non hanno nel considerare l'avvenire».

Una nave disgraziata

Il nuovo incendio sul "Normandie,,

Il sinistro si è verificato nelle stesse circostanze in cui era avvenuto il precedente — Quattro ore di lotta contro le fiamme

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Lisbona, lunedì sera.

Il *Normandie*, il supertransatlantico francese che fu a suo tempo vanto ed orgoglio della «Compagnie Transatlantique», non ha fortuna, nel porto di New York. Dopo l'incendio che un paio di mesi addietro ne devastò l'interno e ne provocò il semi-affondamento mentre ora si stavano compiendo i lavori necessari per risollevarne l'enorme mole che poggia abbandonata in uno dei bacini, un'altra volta le fiamme l'hanno preso e ne hanno messo in pericolo grave quanto restava se non d'intatto di salvabile.

E pure stavolta come al tempo del primo sinistro, l'incidente è stato provocato da un tannello di filanza ossidrica che è finito in un deposito di materiali non ancora sgombrati e li ha incendiati.

Le cause di questi sinistri, come già era stato dimostrato nella prima disastrosa evenienza, è rappresentata dal fatto che i cannelli ossiacetilenici sono collegati con chilometriche tubature ad una vera e propria «centrale del gas», che funziona a terra. Ciò è molto comodo e redditizio, ma impedisce una tempestiva interruzione dell'afflusso della miscela infiammabile quando il maneggio stesso sfugga dalle mani dell'operaio e costui non possa più controllarne i rubinetti.

Questo, appunto accadde in un reparto situato a poppa della nave. Uno degli operai lasciò cadere il cannello ossiacetilenico e questo finì, attraverso una botola, in un locale sottostante. Qui erano ammucchiate in grande quantità delle provviste deteriorate dal primo incendio e che attendevano di essere portate a terra per venire distrutte.

Esca facile alle fiamme e svilupparsi quasi istantaneo del fuoco.

Furono dati i segnali di soccorso, vennero squadre di operai, giunsero a decine i distaccamenti di pompieri; ma presto ci si avvide d'essere di fronte ad un impegno ed impensabile ostacolo. Per giungere là dove le fiamme divoravano occorreva attraversare un altro locale, questo ancora invaso dall'acqua penetratavi durante il primo sinistro.

Nulla, quindi, da fare, se non tentare un allagamento pure di questo secondo locale. Ciò mentre altre pompe aspiravano in senso inverso per svuotare d'acqua il primo reparto, e così permettere il passaggio ai pompieri.

Soltanto dopo quattro ore di intenso, faticosissimo lavoro, tale risultato poteva essere raggiunto. Durante quest'opera un ufficiale dei vigili del fuoco, caduto in una delle botole che si aprono nel ponte, si feriva gravemente.

Per quel che riguarda i danni subiti dalla nave, ben poco si può dire, in quanto il nuovo sinistro ha provocato guasti che s'aggiungono a quelli già esistenti in precedenza. E' certo, però, che il nuovo incendio ha annullato l'esito di un lungo periodo di lavoro fatto per rialzare il transatlantico del quale gli Stati Uniti non nascondono di avere urgenza per i loro fini bellici.

Cordell Hull ritorna a Washington

L'esame delle relazioni con Vichy

Stoccolma, lunedì sera.

Radio Nuova York annuncia che, dopo due mesi di assenza, ha fatto ieri ritorno a Washington il Segretario di Stato, Cordell Hull. La stessa radio precisa che Cordell Hull si occuperà adesso, in modo speciale, della nuova situazione creata dal cambiamento di governo a Vichy.

Naufraghi norvegesi raccolti nell'Atlantico

Lisbona, lunedì sera.

I giornali pubblicano che 36 naufraghi, membri dell'equipaggio di un vapore norvegese silurato il 12 aprile nell'Atlantico, sono stati raccolti da una nave-pattuglia americana e sbarcati nelle Isole Vergini.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. In un posto avanzato delle [illegible] (Foto R. Gli Dioe - Canadici)

MEDITERRANEO. A bordo di una nostra unità da guerra di scorta ad un convoglio diretto in Africa Settentrionale. Una mitragliera contraerea pronta a far fuoco. (Telefoto)

ATLANTICO. Da un sottomarino inglese recentemente nelle acque americane viene fotografata la costa degli Stati Uniti.

La straordinaria avventura di un ingegnere finlandese

Prigioniero dei russi diviene collaudatore di carri armati e fugge dalle loro vedette — Il fortunoso ritorno in famiglia

Helsinky, lunedì sera.

Si trova attualmente all'ospedale militare di Lahti l'ingegnere elettrotecnico finnico Taimo Raanta, che è reduce da una drammatica avventura di guerra. Il Raanta, che durante la passata guerra fino-sovietica venne dato prima come disperso e poi morto, è ricomparso da alcuni giorni tra i familiari e gli amici che lo piangevano da oltre due anni.

Proteste inutili

Egli ha narrato che nel gennaio 1940, mentre combatteva col grado di capitano, rimase gravemente ferito e catturato dai rossi presso Taipale, malamente curato e poi condotto, mentre ancora si trovava in pietose condizioni, in una prigione presso Mosca, dove da una sentinella ebbe a suo tempo notizia della conclusione della pace fino-sovietica. Egli protestò con ogni mezzo possibile il suo diritto di essere rimpatriato, ma le autorità sovietiche furono sorde ad ogni sua richiesta e, a conoscenza della sua specializzazione professionale lo inviarono sotto buona scorta a Pietroburgo, dove fu adibito a un importante ramo della produzione delle grandi officine Putilof.

L'ingegnere, che sognava di poter evadere, cercò di accattivarsi in tutti i modi la fiducia dei superiori e finse sentimenti filo-bolscevichi e di ammirazione per i piani industriali sovietici sperando di poter così essere meno sorvegliato. Grazie alle sue precise cognizioni, fu nominato capo di un reparto di produzione e nel giugno 1940 venne dichiarato indispensabile. Riuscì poi a farsi assegnare alla difesa dell'ex capitale come ispettore aggiunto del materiale corazzato e recentemente ottenne di essere inviato ad ispezionare i carri armati sul fronte dell'istmo careliano, tanto era riuscito a farsi credere convertito alle teorie comuniste. Attraversando la seconda linea dentro un carro armato che aveva il compito di collaudare, il Raanta spinse la macchina a grande velocità verso le linee avanzate, tenendo a bada con la pistola spianata altri due componenti dell'equipaggio.

Fiase di essere morto

Giunto sulla terra di nessuno all'ora del tramonto, il carro armato fu accolto da una salva di colpi dell'artiglieria finnica; poco dopo un preciso colpo di cannone anticarro danneggiava un cingolo, immobilizzando il carro. Il Raanta, che non voleva in alcun modo cadere prigioniero dei suoi connazionali, si gettò a terra e, favorito dalla nebbia, riuscì a raggiungere le linee finniche, dove fu subito riconosciuto e ricevuto con grande cordialità dai suoi commilitoni, ormai convinti da vari giorni della sua morte.

I negozi resteranno aperti il 21 Aprile

Roma, lunedì sera.

La giornata del 21 aprile, per disposizione ministeriale è considerata lavorativa. I negozi quindi resteranno aperti osservando l'orario normale dei giorni feriali.

LANA PER I COMBATTENTI

Nobile risposta al Federale del Vescovo di Como

Como, lunedì sera.

Rispondendo all'appello lanciato dal Federale, avv. Carlo Migliorino, il Vescovo di Como, mons. Alessandro Macchi, ha fatto pervenire al Federale la seguente nobilissima lettera:

«Mi è cosa assai gradita rispondere all'appello di raccolta della lana pei nostri valorosi soldati. I sacrifici che essi vanno compiendo per un'Italia ognor più grande e potente non solo ci commuovono, ma ci sprigionano a formare un unico fascio di amore e di eroismo perchè i comuni e magnifici ideali siano presto raggiunti. Invio pertanto il mio modesto contributo, un maglione, lieto che esso valga a testimoniare le mie prove dei nostri sentimenti».

Mons. Macchi ha inoltre inviato a tutti i parroci della diocesi una nobile e ispirata lettera incitandoli ad adoperarsi affinchè il popolo comprenda l'importanza ed il significato dell'offerta della lana per combattenti.

Il primo esperimento giusto alla Federazione provinciale fascista è stato quello del Fascio, col quale hanno immediatamente aderito i militanti fascisti di vari Gerarchi.

Profonde l'elemosina e bestemmia in chiesa

Como, lunedì sera.

Un tale male in arnese si è presentato in casa del parroco di Montesolimpino, don Lorenzo Giampedraglia, chiedendo con modi arroganti del pane e dei soldi. Alla risposta negativa si è messo a bestemmiare e dando anche una spintona alla donna. Sul posto giungevano intanto due carabinieri e lo accompagnato, alla vista dei tutori dell'ordine, tentava squagliarsi, ma, raggiunto, dovette dichiarare d'essere suo: Paolo Silvio Longhi fu Flaminio, di 45 anni, da Inverigo. Egli dichiarava di aver chiesto l'elemosina perchè spintovi dalla fame. Invece una perquisizione fatta sulla sua persona ha consentito di precisare che il Donghi era in possesso della carta annonaria del pane con i tagliandi di quel giorno non ancora consumati e di un centinaio di lire. E' stato arrestato e denunciato.

SULLA VIA APPIA NUOVA

Un tramvai investe un convoglio di vetture funebri

Una trentina di feriti

Roma, lunedì sera.

Un grave incidente si è verificato sull'Appia Nuova. Causa la rottura di un filo aereo, il traffico delle vetture di ritorno dall'ippodromo delle Capannelle veniva momentaneamente di ieri interrotto per qualche tempo e si formava così una lunga fila di vetture. Alle 21,5 un tramvai proveniente da Albano investiva violentemente le prime vetture determinando un rimescolio carosello di motrici e rimorchi, molti dei quali si incastravano fuori dell'altro.

Tra il rumore dei vetri infranti e le urla di spavento dei passeggeri si procedeva subito alla pietosa opera di soccorso, continuata poi dai vigili accorsi prontamente. A mezzo autoambulanze venivano portati agli ospedali una trentina di feriti più o meno gravi, mentre i vigili provvedevano a rimuovere le linee pur tra le difficoltà frapposte dal buio.

Dopo una serie di furti consumati lardo e salumi

Vittuone, lunedì sera.

Cinque chili che si trovavano a bordo di una motocarrozzetta, appartenente a certo Giovanni Cattaneo, di Dresanino, di 46 anni, da Inzago, che distribuisce un servizio d'autotrasporti, costarono i guai di due agenti del posto che vollero conoscere il contenuto. Fatti convinti della dichiarazione del Cattaneo, secondo il quale esso contenevano derrate destinati all'esercente Giuseppe Possoli, fu Ernesto, di 43 anni, pure residente ad Inzago, gli agenti fecero aprire le casse e così salvarono fuori kg. 45 di lardo e kg. 200 di salumi.

Denunziati per il reato di sottrazione al normale consumo di generi sottoposti a razionamento, il Cattaneo ed il Possoli, dati alla latitanza, sono stati processati dal nostro tribunale. Il Possoli è stato condannato a 3 anni di reclusione e 5000 lire di multa; il Cattaneo, per il reato di favoreggiamento, a 10 mesi di reclusione.

Pelli per 225.000 lire asportate da un negozio

Milano, lunedì sera.

Già notti or sono i ladri avevano attaccato la serranda del negozio di pellicceria di Giulio Pitteri in largo Augusto, ma erano fuggiti al sopraggiungere di un vigile notturno. Gli stessi o altri malviventi hanno rinnovato, questa volta con successo, l'assalto alla bottega tra le cinque e le otto di ieri mattina. Segate alcune sbarre della serranda e aperto un foro nella vetrata, sono entrati e hanno asportato tante pelli che il Pitteri ha valutato a 225 mila lire.

CRONACA

C'era nel suo sacco la farina del diavolo

Il viso atteggiato alla perfetta e beata innocenza, anche l'altro giorno degli stabilimenti Lancia, sperando di farla franca, l'operaio Matteo Giuseppe Gallo di Antonio, di anni 31, abitante in via San Paolo. Egli portava in spalla un sacco che per il suo volume non poteva non attirare l'attenzione di un sorvegliante. Costui diceva all'operaio di deporre e di aprire il sacco dal quale veniva fuori grani squarciati di materiale elettrico. Dove poteva aver preso quella merce il Gallo se non nello stabilimento? Il sorvegliante accompagnava l'operaio tafanolo al Commissariato San Paolo dove si accertava anche che il Gallo s'era procacciato il materiale elettrico con la complicità del compagno di lavoro Alessandro Rey fu Domenico, di 41 anni, abitante in corso Racconigi.

In seguito ad una perquisizione in casa del Rey è stato trovato altro materiale elettrico rubato pure allo stabilimento. Il Gallo ed il Rey sono stati denunciati in stato di arresto per furto aggravato.

Carrettiere schiacciato sotto un autocarro

Di telefonone da Verbania:

Una grave disgrazia si è verificata nel cortile interno di uno stabilimento di Omegna. Un autocarro della Ditta torinese Sicco, guidato dall'autista Felice Castagno di Miniale di anni 40, nell'eseguire la manovra di marcia indietro investiva, schiacciandolo, l'operaio Carlo Pellizzetti di Isidoro di anni 56, che poco lungi stava tenendo a bada un cavallo attaccato ad un carro. Il povero Pellizzetti è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale.

Stamane, alle ore 11,30, dopo brevissima e violenta malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Efisia Tonsilla fu Giovanni

Addolorati ne danno il triste annuncio: i fratelli Adolfo, Enrico con la moglie Tilde Lore Piana e figlio; le sorelle Celeste vedova Tonsilla e famiglia, Emilia col marito Ignazio Fiorindo, Mary col marito Carlo Giuseppe e famiglia; la cognata Ilaria Forte vedova Tonsilla e figlio; la zia, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente, alle ore 9,30. Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma preghiere.

Pray Biellese, 19 aprile 1942-XX.

La Soc. An. Lanificio Giovanni Tonsilla e Figli di Pray, il Collegio sindacale, impiegati, Capi e Maestranze prendono viva parte al cordoglio per il decesso della sorella e cognata degli amministratori. 1000

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 20 aprile.

TITOLI	Prezzi	Giorno	TITOLI	Prezzi	Giorno
Rend. 3,50 %	70 40	70 75	Marelli	126 —	130 —
Id. f. n.	70 25	70 50	Ceat	450 —	450 —
Rend. 5 %	75 60	75 70	Fiat	256 50	114 75
Id. f. a.	95 60	95 70	Ansaldo	1060 —	1060 —
Rend. 5%	93 80	94 —	Aeronautica	251 —	251 —
Id. f. a.	95 60	95 75	Caproni	1 —	1 —
Id. 5%	95 80	96 —	Isotta	918 —	918 —
Id. f. a.	96 —	96 —	Lancia	1 —	1 —
Id. 5%	96 —	96 —	Alfa Romeo	1 —	1 —
Id. 3,50 %	96 —	96 —	Ferriere	1 —	1 —
Id. f. a.	97 80	97 80	Fiat	1 —	1 —
Id. '40	97 80	97 80	Ansaldo	71 80	72 —
Id. '40 f. a.	97 80	97 80	Cogne	1 —	1 —
Id. '40 I	97 80	97 80	Dalmine	1 —	1 —
Id. 20 II	97 80	97 80	Franco Tosi	1 —	1 —
Prest. 5%	330 —	330 —	Ilva	1 —	1 —
Id. 4 1/2 %	470 80	485 —	Montecatini	1 —	1 —
Id. 4 %	347 50	350 —	Pirelli	1 —	1 —
Id. 3,50 %	300 —	300 —	Riv. Min.	1 —	1 —
Id. 3 %	329 25	329 —	Snia Viscosa	1 —	1 —
Ind. 4 %	490 —	471 —	Unione Zuccheri	1 —	1 —
Ind. 5 %	496 —	492 —	Zucch. Rom.	1 —	1 —
Ind. 5% '37	488 80	488 —	Zucch. Sadi	1 —	1 —
Ind. 5% '38	496 —	496 —	Zucch. Meridionali	1 —	1 —
B. Paolo 4	445 —	444 —	Ferrovie Nord	1 —	1 —
Id. 3,50 %	443 —	443 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Am. Gen.	1070 —	1070 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Mediter.	525 —	525 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Meridion.	1095 —	1090 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Ser. A. I.	450 —	450 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Ser. Rend.	335 —	335 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Impero	1 —	1 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Istria	1 —	1 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Tirso	1 —	1 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Volturno	1 —	1 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Elettrorava	1 —	1 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Ligure Tosc.	1 —	1 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Mediterranea	1 —	1 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Terni	1 —	1 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
S.E.I.P.	149 —	147 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Valdarno	1105 —	1100 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Meridionali	435 —	435 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Piombino	120 —	120 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Elba	800 —	801 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —
Selt	198 50	198 —	Ferrovie Sarde	1 —	1 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 20. — Nessun affare degno di nota, in mancanza di qualche ritocco a quotazioni precedenti, ma sempre in ribasso.

MILANO, 20 aprile.

TITOLI	Prezzi	Giorno	TITOLI	Prezzi	Giorno
Rend. 3,5 %	93 90	93 90	Edison v.	500 —	500 —
Id. f. a.	94 —	93 90	Bresciana	475 —	479 —
Id. 5 %	79 80	79 90	Valdarno	1110 —	1098 —
Id. f. a.	80 —	80 —	Piacenza	410 —	400 —
Rend. 5%	95 —	93 —	Marcora	115 —	116 —
Id. f. a.	96 —	96 —	Meridionale	919 —	917 —
Id. 3,5 %	75 —	75 —	Edison	248 —	249 —
Id. f. a.	75 95	75 75	Ed.	218 —	216 —
Cem.	420 —	415 —	Elettr. P.	200 —	197 —
Centrale	1345 —	1310 —	Gas	100 75	100 75
Ant. Gen.	1048 —	1050 —	Generale	1190 —	1190 —
Mont.	360 50	361 —	Gerenzano	99 —	100 —
Meridionali	1305 —	1311 —	Ilva	990 —	978 —
Elettr. Ver.	199 —	199 —	Linificio	769 —	768 —
Rubattino	51 50	51 50	Meridionali	404 —	407 —
Cantoni	4600 —	4600 —	Orobia	158 50	159 50
Pirelli	7250 —	7250 —	Orobia Bz.	244 75	250 —
Terme	491 —	490 —	Rom. Elettr.	715 —	715 —
Unione	1000 —	1000 —	Saffa	1000 50	998 —
Montecatini	2010 —	1975 —	Ilva	204 —	202 50
Speciali	810 —	800 —	Montecatini	130 25	129 —
Laidizio	1009 —	1009 —	Dalmine	146 —	146 50
Vetrerie	1476 —	1455 —	Falck	883 —	885 50
Ricordi	885 —	885 —	Franco T.	900 —	900 —
Rizzoli	348 —	348 —	Isotta	247 —	247 50
Cotonif. Cr.	410 —	418 —	Marelli	395 —	396 —
Cotonif. Fi.	800 —	800 —	Pirelli	1000 —	1000 —
Linif. Ma.	1000 —	1000 —	Riv. Min.	425 —	430 —
Snia Viscosa	3000 —	3040 —	Siderurgica	1000 —	1000 —
Tessitura	215 —	210 —	Snia Viscosa	158 —	158 —
Fiat	199 —	199 —	Ansaldo	106 —	106 —
Ceramica	810 —	810 —	Ansaldo	106 —	106 —
Bastogi	160 —	160 —	Ansaldo	106 —	106 —
Fiat	198 75	198 75	Fiat T.	98 75	98 75
Fiat	198 —	198 —	Fiat	361 —	358 —
Generali	400 —	400 —	Ferrovie	456 —	456 —
Italcementi	1 —	1 —	Italcementi	1 —	1 —
Lloyd	1 —	1 —	Lloyd	1 —	1 —
Navigazione	1 —	1 —	Navigazione	1 —	1 —
Piaggio	215 —	215 —	Piaggio	167 —	167 —
Riunione	1 —	1 —	Riunione	1 —	1 —
Adriatica	1 —	1 —	Adriatica	1 —	1 —
Ciga	1 —	1 —	Ciga	1 —	1 —
Unione	1 —	1 —	Unione	1 —	1 —
Subalpina	1 —	1 —	Subalpina	1 —	1 —
Edison	540 —	540 —	Edison	540 —	540 —

I 550 anni di vita dell'Università di Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

L'Università di Ferrara compie domani, 21 aprile, il 550° anno di fondazione. La storica data sarà commemorata in un'aula dello stesso secolare ateneo da un giurista insigne che ricorderà i fasti gloriosi dell'università, allacciandone i nomi dei fondatori a quello di Italo Balbo, al cui nome glorioso lo studio ferrarese sarà intitolato nel corrente anno in occasione della sua regificazione.

Calzolaio disonesto

TORTONA. — Il Prefetto con sua ordinanza ha fatto chiudere per 10 giorni la calzoleria gestita da Amedeo Santamaria (porta di via Emilia) per aver maggiorato il prezzo di una risuolatura. Il Santamaria, in precedenza, aveva subito una condanna a 30 giorni di arresto per simile reato.

EMORROIDI
• VENE VARICOSE
Trattamento indolore senza operazioni cruente, con speciale pomata applicata dal Chirurgo Medico Specialista di via Berthollet 39 - TORINO - Dir. Comm. Dr. G. CHIESANO. Visite: 10-12, 16-18. T. 40-567 (A.P. Torino 04251)

ARGENTO
CONTRO VELENO
VIA LAGRANGE, 9

LIBRI usati
ACQUISTA
Gissi - Via Po 2
Telefono 44-844

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN ORDINE - MILANO - Piazza Duomo, 31/a - Tel. 90-648 - TORINO - Via S. Quintino, 14 b - Tel. 40-487. Sede e Direzione Centrale: NAPOLI - Piazza Falcone, 2 b - Tel. 24-065. A richiesta mostriamo a domicilio in tutta Italia le ricche collezioni dei mobili.

Dal 15 al 30 aprile vengono emesse le nuove Serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5 % A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 110 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, preleduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banco d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banco Popolare di Milano — Banco Santo Spirito — Credito Varesino — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Credito Commerciale, Milano — Banca Cattolica del Veneto — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale Veneto — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Baldissagni — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banco Piccolo Credito Bergamasco — Banca dei Pirioli — Banca C. Parisi, Brescia — Banca Santangelo Lista & C., Biella — Banca A. Grasso e Figlio, Torino — Banca Mobiliare Piemontese — Banco del Sud — Banca Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti, Milano — Banco Privato Finanziario, Milano — Banca Milanese di Credito — Banca Industriale Gallaratese — Banco Alto Milanese — Banco di Calabria;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Lodi — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Reggio — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Milano — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Asolana — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Commerciale, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Salerno — Banca Popolare Vicentina — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Palermo — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.